ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Lunedì 10 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 342

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Forze avversarie in movimento colpite da raffiche di fuoco

COMANDO SUPREMO, 9.

Dallo Stelvio al Brenta attività combattiva generalmente limitata. In Val Lagarina nostre pattuglie catturarono alcuni soldati nemici. Sull'altipiano di Asiago nostre batterie colpirono ripetutamente con nutrite raffiche forze avversarie in movimento. Tra Brenta e Piave il tiro di artiglieria, mantenutosi assai violento nel pomeriggio, ridiventò normale nelle prime ore della notte. Una pattuglia francese, uscita in ricognizione riportò nelle linee dieci prigionieri. Nella pianura della Piave, a valle di San Donà, l'attività di fuoco fu assai notevole dalle due parti; numerose pattuglie nemiche vennero respinte a fucilate.

Nostri Caproni bombardarono efficacemente le retrovie nemiche sull'altopiano di Asiago, mitragliando poscia le truppe che si allontanavano dalla zona bersagliata. Nella notte scorsa le aeronavi hanno ripetuto ardite incursioni rovesciando su accampamenti nemici, presso Quero, Motta di Livenza e Portogruaro oltre 4 tonnellate di bombe. Due velivoli nemici risultano abbattuti e un pallone frenato, incendiato, precipitò nei pressi di Grisolera.

DIAZ.

I due salienti sul Grappa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

COMANDO SUPREMO, 9.

Nella relativa calma del fronte, che non crediamo sia per durare molto, è segnalata una particolare attività di artiglieria fra Brenta e Piave nel settore orientale del Grappa, dove da molti giorni non abbiamo azioni di fanteria e dove può anche supporsi che l'avversario voglia tentare un colpo in alterna vicenda, in stretta relazione con Conrad. Senza escludere tale ipotesi di una vigorosa ripresa offensiva delle operazioni nemiche contro la cerniera di angolo del nostro attuale schieramento fra monte e piano, osserviamo che i tiri dell'avversario, singolarmente intensi contro Spinoncia e Solarolo, rispondono per se stessi ad alcune altre necessità di minore rilievo. Anzitutto è naturale considerarli come reazione di continuo e implacabile fuoco che le batterie nostre e alleate fanno piovere su tutta la linea e le lontane retrovie dell'avversario rendendo asprissima ai battaglioni Krauss la permanenza sugli speroni meno elevati del serpentinoso massiccio montano di cui noi teniamo le più goderose vette centrali. Il rifornimento delle truppe austro-tedesche avviene in quei luoghi per lente salmerie, che risalgono dalla conca di Asiago e percorrono strade e sentieri a noi ben noti e tutti battibili. Le colonne giungono in prossimità delle prime linee dopo essere state più volte arrestate, scompigliate, assottigliate con rilevanti perdite di uomini e materiale. La situazione dei nemici è tutt'altro che lieta. Essi occupano posizioni di grandissimo lavoro e per tale ragione crediamo che in questo settore, indipendentemente dalla situazione generale, essi debbano tentare qualche rettifica delle proprie linee. Abbiamo sul Grappa due salienti avversari che si abbracciano, ognuno dei quali tenta di rovesciare l'altro. Noi occupiamo le più salde elevate dorsali che costituiscono il nucleo centrale e il nemico è appigliato agli orli bizzarri della immensa rupestre fortezza. Anche qui la tattica dell'avversario tenderebbe allo sgretolamento, ma la partenza da posizioni più basse rende difficile la realizzazione di tale disegno. Se il cuneo settentrionale del nostro saliente è preso di fianco dall'artiglieria schierata a cavallo del Piave, anche le trincee nemiche lungo la dorsale del Monfenera sono rase e fulminate dai nostri fuochi fiancheggianti. Così, anche in assenza di attacchi di fanteria, i due salienti del Grappa sono giorno e notte impegnati in duelli di batterie; scroscio continuo in tempesta dei colpi per disturbare i lavori di difesa e di assestamento, gli scavi di trincee, di camminamenti, di piazzole per i calibri. Di notte si ode il picchiettio dei martelli sui pali di legno; squadre nemiche di lavoratori piantano i reticolati; si sistemano difensivamente, poichè temono una nostra azione minante a colpire il rovescio di certe posizioni. Lassù la lotta si intreccia come il terreno; certi difensori debbono essere pronti a far fronte da tre parti; abbiamo quella vigilanza, quel movimento, quella asfissionia particolare che sono caratteristiche della guerra di posizione fra due salienti non ancora finiti di spianare. I guasti si fanno e si rifanno, si tastano, si martellano a vicenda e cercano di sopraffarsi ora di astuzia, ora di violenza. Per quanto i nostri difensori debbano subire anch'essi la molestia di tiri sparsi oppure di concentrazione, la nostra azione locale nell'impiego dell'artiglieria è ivi confortante. Così il vasto e poderoso triangolo del Grappa allacciato fra Brenta e Piave che le intenzioni dell'avversario si pronunzino. I progressi degli attaccanti da Fontana Secca verso Solarolo sono stati fermati al paro dei tentativi di corrosione ai due fianchi sugli sbarramenti dei due fiumi. Che se anche il saliente si dovesse alquanto modificare, ci resterebbe la potentissima base formata a mezzogiorno da alture come il Col Moschin (1278), l'Asolone (1520), il Grappa propriamente detto (1776), monte Pallone (1215), i Cimoni (1037). Scemate le mosse ai fianchi, questa linea può resistere ad assalti frontali.

LUIGI AMBROSINI.

La fiducia del generale Diaz nell'esercito italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9 notte.

Telegrafano da New York al *Matin*: «Intervistato dal corrispondente del *New York Times*, il generale Diaz dichiarò che il morale dell'esercito è ora splendido, e aggiunse: «Continuiamo una nuova guerra. Tutto il passato è dimenticato, e ciò di cui i nostri soldati si compiacciono ancor più è che, dopo una simile catastrofe, potevano fermare a lungo tempo il nemico, permettendo ai soccorsi di giungere. Io guardo all'avvenire, ho fiducia».

D. R.

Intervista di Nitti sulla guerra d'Italia

Roma, 9, notte.

Si ha da Chicago che il «Chicago Daily News» pubblica alcune dichiarazioni fatte dall'on. Nitti al corrispondente da Parigi del giornale americano. L'on. Nitti ha detto che la valutazione di ciò che è avvenuto sul teatro della guerra italiano non può essere misurata con precisione se non tenendo conto della situazione militare. L'Italia si è trovata ad avere un fronte lungo circa 720 Km., mentre il fronte francese è di 540 Km. Di più l'Italia è stata sola a sostenere l'urto sul suo lungo fronte sino ad ora, e anche ora che gli alleati con un sentimento di fraternità di cui siamo molto riconoscenti, hanno inviato in soccorso le loro truppe, queste non sono ancora in linea. Sono stati gli italiani che nonostante le grandi perdite dovute a fatti che ancora ignoriamo hanno resistito da soli ed hanno fermato l'avanzata austro-germanica. La Francia è stata eroica e grande della sua lotta contro la Germania ed ha avuto un maggior numero di perdite. Ma ha avuto l'aiuto di tre milioni di alleati ed aveva su ogni chilometro di fronte due o tre volte di più dei soldati avuti dall'Italia. L'Italia ha avuto come una cortina sottile di soldati sul suo fronte troppo lungo. Fu forse errore di metodo. Ma chi può dare la vera spiegazione degli avvenimenti? Certo è che l'Italia ha tenuto sino ad ora testa all'Austria vittoriosamente in due anni di vittorie. Ma ora una situazione nuova si è creata. Indi l'on. Nitti viene a parlare della Russia e del metodo seguito dai tedeschi di abbattere i minori per poi gettarsi sui nemici più temibili. La Germania in la guerra con scopi esclusivamente militari, mentre l'Intesa la fa con scopi prevalentemente politici. L'on. Nitti parla di episodi gloriosi della nostra resistenza, specialmente di quello della testa di ponte di Plezzano, dove pochi reggimenti, sacrificandosi, fecero fronte a forze di gran lunga superiori e delle brillanti azioni svoltesi al Monte Tomba e al Monte Grappa. L'on. Nitti concluse che l'Italia resisterà ma occorre anche uno sforzo degli alleati in suo aiuto. L'Italia ha sovratutto bisogno di carbone — di pane: carbone per far funzionare le sue industrie e pane per attenuare le sofferenze della sua popolazione.

Lotta d'artiglieria nella regione di Cambrai

Londra, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Nel pomeriggio vi furono combattimenti locali ad est di Fourcy. Nessuna azione di fanteria sul resto del fronte. Nella giornata l'attività dell'artiglieria tedesca si è principalmente rivolta contro le nostre posizioni in vicinanza di Flesquieres, di Mouncky-le-Preux e nel settore di Passchendaele.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: L'artiglieria nemica fu attiva ieri sera a sud di Cambrai, sulla riva destra della Scarpe, a sud di Lens e nel settore di Passchendaele.

Il 7 corr. le nebbie radenti il suolo e la cattiva visibilità hanno reso le condizioni poco favorevoli agli aviatori. Questi hanno effettuato operazioni per individuare le artiglierie, hanno fatto parecchie ricognizioni a lieve altezza, hanno compiuto gli abituali bombardamenti ed hanno nuovamente mitragliato i tedeschi nelle trincee. Hanno avuto luogo soltanto alcuni combattimenti aerei. Abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco ed un altro è atterrato intatto dietro le nostre linee. Quattro aeroplani britannici mancano.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Attività delle due artiglierie nella regione a nord di Chavignon, sulla riva destra dell'Aisne e nella foresta di Apremont. Un tentativo nemico verso Bezonvaux ha dato luogo ad un vivo combattimento. Il nemico è stato respinto con sensibili perdite. La lotta di artiglieria è stata piuttosto attiva in questa regione, come pure in varii settori della riva sinistra della Mosa.

Un aerodromo tedesco nel Belgio bombardato da aviatori inglesi

Londra, 9 mattino.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: La mattina dell'8 nostri aviatori navali bombardarono l'aerodromo di Aertycke. Il tempo era nuvoloso, ma parecchie bombe raggiunsero ugualmente gli obbiettivi. Nostri velivoli da bombardamento furono attaccati da aeroplani nemici, due dei quali furono costretti ad atterrare completamente sbandati ed evidentemente danneggiati. Furono impegnati numerosi combattimenti fra aeroplani da ricognizione. Due velivoli nemici furono distrutti e un altro fu costretto ad atterrare sbandato. Tutti i nostri velivoli tornarono incolumi.

La Nota inglese sulla situazione militare

Londra, 9 notte.

La Nota settimanale sulla situazione militare dice: Come è avvenuto ai tedeschi in Italia, così gli inglesi a Cambrai non hanno potuto spingere oltre il loro successo iniziale. In entrambi i casi l'attacco ha prodotto risultati immediati superiori all'aspettativa degli Stati Maggiori generali. Sul fronte occidentale la reazione fu naturalmente più pronta e più forte in proporzione all'intensità dell'intera lotta. Le due operazioni furono naturalmente su scala molto differente, una essendosi sviluppata in un movimento avvolgente ampio. Poichè essendosi sviluppata da un esperimento per la rottura della linea opposta con mezzi interamente nuovi ed avendo raggiunto un più definito obiettivo, gli inglesi sono ora attraverso le linee tedesche, ed il sistema di Hindenburg è spezzato. Il combattimento che cominciò il 20 novembre, dopo l'avanzata britannica, e continuò quasi senza interruzione è stato uno dei più accaniti che siano mai avvenuti nella guerra. I tedeschi non potevano rimanere inattivi, mentre l'intera loro linea era in pericolo, e perciò la riserva strategica mantenuta da Ludendorff per un caso di necessità fu inviata in gran fretta contro le nostre nuove posizioni da ogni parte. I suoi attacchi vennero respinti con perdite spaventose a nord e ad est del nuovo saliente, ma a sud il nemico riuscì a penetrare su una profondità di seimila metri. Due terzi di questi guadagni furono immediatamente sottratti al suo possesso; ma esso ha riconquistato alcuni villaggi che aveva abbandonato durante la ritirata britannica. Le difficoltà di trasporto sulla linea orientale del saliente hanno reso necessaria la ritirata di una piccola distanza anche da questa parte. Il contrattacco di Cambrai restituirà forse ai tedeschi un poco della perduta fiducia nel loro capi. Essi non potevano averne più nessuna, quando sentirono la notizia della rottura della linea di Hindenburg, mentre nulla era avvenuto sul fronte italiano a ridurre le loro difficoltà.

Se i tedeschi mostrano segni d'impazienza e di sfiducia circa la situazione in Italia, si è perchè essi calcolavano sopra successi che non sembrano loro probabili di ottenere, o perchè i loro nervi non sono più calmi di resistere alla tensione della guerra. Non si può dire che gli alleati siano turbati perchè Gerusalemme non è ancora caduta; essi intendono che la campagna deve seguire il suo corso. Il generale Allenby attende di sconfiggere col nemico e di sconfiggerlo. Avendo occupato i tre passi occidentali che conducono dalla pianura alla città, esso sta prendendo le sue disposizioni. Le sue truppe dominano già da Nebi Samwil la strada principale da Gerusalemme a Shechem e sono in vista della città stessa. I tedeschi cercano di consolare i turchi dicendo che le perdite di territorio non sono definitive, e che la guerra sarà decisa in Europa ed il territorio turco reintegrato. I turchi traggono probabilmente da tali battute lo stesso conforto che i tedeschi traevano dalla riflessione che la perdita di tutte le loro colonie è cosa trascurabile. Le ultime truppe tedesche sono ora state scacciate dall'Africa orientale. Una colonia di circa un milione e centomila chilometri quadrati, che sarebbe stato il nucleo dell'Impero africano, è sfuggita alle loro mani. Cercando di provocare una rivoluzione contro i bianchi dell'Africa, il nemico ha portato questi disordini contro sè stesso. Esso non aveva calcolato sulla eclissi totale della sua marina quando maturò questi piani. Forse la Germania pensa realmente che potrà costringere alla restituzione delle colonie ed in pari tempo annetterai territori di altre Nazioni. Ma ora sta negoziando con la Russia, la cui attitudine è di non voler pace sulla base di annessioni. Ciò è favorevole per la Germania, la quale sa che della Russia ha preso la maggior parte dei territori, mentre il paese che ha preso più territori alla Germania non ha fretta di concludere la pace.

Lo Stato Maggiore tedesco ha scopi ancora misteriosi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

«Niente è più adatto a scuotere il morale dell'Austria e della Germania delle peripezie dello trattative con Pietrogrado». Così scrive un informatore del «Matin», il quale conforta l'affermazione con «fatti che proverebbero che la speranza disordinata di pace con la Russia, con l'Italia, poi con l'Intesa sulla base dello «statu quo» sconvolge profondamente le folle austriache e germaniche. Per la prima volta fu un pezzo l'«Arbeiter Zeitung» di Vienna a stata vigorosamente censurata. Intervalli bianchi enormi ne smaltano l'pilone nuvoco. In un articolo intitolato «Dall'armistizio alla pace», in uno degli squarci lolleranti si leggono queste parole: «L'amicizia col gran popolo russo, la libertà di scambio delle merci sino a Vladivostock ci sono infinitamente più vantaggiose di tutte le garanzie di cui ci si parla verso.....». La censura ha troncato il periodo al punto ove evidentemente si discorreva delle pretese tedesche in occidente. «Quale azione può produrre sull'opinione assopita dall'attesa della pace un discorso come quello di Czernin alla Delegazione ungherese? Quelle sue parole riguardo al minacciato invio di uomini sul fronte occidentale e un nuovo blocco militare appare in Europa, quale effetto possono produrre sugli operai dei sobborghi di Vienna che per tanti giorni hanno sfilato per le vie della capitale con canti di gioia?». E' chiaro da molti segni che gli Imperi centrali temono che il precoce cittadinismo popolare venga a nuocere lo sviluppo dei progetti che hanno ancora in serbo. Il critico dell'«Evenement», che attinge le sue informazioni a più serie fonti militari, assicura che l'Austria e la Germania mostrano una curiosa lentezza nello sfruttare la libertà che lascia loro la defezione russa. «Nessuna delle divisioni austro-tedesche attualmente sul fronte orientale ne è stata ancora ritirata. Le informazioni private, che ire o quattro giorni fa avevano segnalato la presenza di indizi nemiche trasferite dal fronte orientale fra le truppe partecipanti alla controffensiva tedesca a Cambresis e altre della stessa provenienza ammassate a nord-est di Reims nell'Argonne e lontani a Verdun, sono state vivamente smentite. Un numero importante di divisioni, 15 o 20, sono effettivamente venute ad unirsi a quelle che erano già al fronte occidentale e sono state portate verso le regioni sue numerate, ma venivano dall'interno della Germania ed erano state prelevate su riserve generali dei nostri avversari». Rapporti più precisi indicano anzi che una delle divisioni anziane, che stavano sul fronte francese è stata mandata nei giorni scorsi in Russia. In sostanza i tedeschi hanno effettivamente accresciuto la loro massa al fronte franco-inglese di 15 o 20 nuove divisioni.

D. R.

Arresti di austriaci sospetti agli Stati Uniti

Washington, 8.

I funzionari federali e locali hanno cominciato oggi a ricercare i sudditi austro-ungarici in tutti gli Stati dell'Unione. La dichiarazione di guerra all'Austria aggiunge un altro milione di persone alla lista dei residenti agli Stati Uniti. Numerosi austriaci sospetti da gran tempo sono stati arrestati e verranno internati se non convinceranno le autorità circa le loro intenzioni pacifiche. Questo compito sarà considerevole nei centri popolosi minerari e siderurgici, ove numerosi austro-ungarici si sono dichiarati a favore degli alleati. Sarà interdetto ai sudditi nemici di avvicinarsi a più di duecento metri dai moli, dai docks, dai depositi e dalle stazioni ferroviarie terminali.

Anche l'Equatore contro la Germania

Guayaquil, 8.

Si annuncia ufficialmente che la Repubblica dell'Equatore ha rotto le relazioni diplomatiche colla Germania.

I primi risultati delle elezioni per la Costituente

Protopopoff nuovamente arrestato

Pietrogrado, 8

La convocazione della Costituente è seriamente minacciata. Gli 85 membri di essa che sono stati finora eletti sono così ripartiti: 47 socialisti, 24 massimalisti, 15 borghesi. I risultati definitivi delle elezioni svoltesi a Mosca danno: 363,282 voti, cioè il 47 per cento ai massimalisti, 360,277 cioè il 35 per cento ai cadetti e 61,234, cioè l'8,1 per cento ai socialisti rivoluzionari. Fra gli eletti vi è Lenin. Fra i cadetti eletti vi è Mekiakoff, ambasciatore a Parigi.

In seguito al decreto che sopprime le istituzioni giudiziarie russe, il Senato ha approvato all'unanimità una mozione in cui si dice che essendo il potere nelle mani di un gruppo politico che si appoggia non sulla volontà di tutto il popolo, ma sulla forza bruta di un gruppo che ha distrutto le stesse basi della vita nazionale russa ed ha attentato al più prezioso patrimonio del paese, cioè alle istituzioni giudiziarie, il Senato decide di non riconoscere il decreto e di continuare la sua opera fino all'estrema possibilità.

Il Comitato rivoluzionario ha ordinato di arrestare di nuovo l'ex-ministro dell'interno Protopopoff, il quale, riconosciuto pazzo dai medici, era stato rimesso in libertà sotto cauzione di centomila rubli. Una folla di massimalisti saccheggiò le cantine di vini al Palazzo d'Inverno, abbriacandosi. Fu dispersa dalla forza armata. Il Governo prese misure per la distruzione di tutte le provviste di alcool in tutta la Russia.

I giornali londinesi — riferisce la «Stefani» — hanno da Pietrogrado che il «Dien» pubblica varie notizie sulla regione del Don, secondo le quali il generale Kaledin si trova a Novo-Cerkask in una situazione di attesa. In tutte le altre località del Don il potere sarebbe nelle mani dei «Soviets». Si ritiene che il generale Kaledin abbia preparato una dimostrazione armata e che il Governo prende le più energiche misure. Il segretario della rada dell'Ucrania ha telegrafato al generale Kaledin chiedendogli di rifirare i cosacchi che custodiscono la ferrovia di Katerin, ma Kaledin ha risposto che i cosacchi assicurano la regolarità del servizio. Un delegato ucraino giunto a Pietrogrado ha detto che un accordo sta per essere concluso tra la rada ed i cosacchi. Questa notizia se si conferma è importantissima per lo sviluppo politico interno della Russia.

La pace massimalista e il principio di nazionalità

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Pastich, che è ancora a Parigi, intervistato da un redattore del «Pays», ha dichiarato: «La pace quale la concepiscono i massimalisti è impossibile. Essi hanno proclamato che desiderano la pace democratica senza annessioni, ne contribuzioni, una pace che garantisca ad ogni popolo il diritto di decidere del suo avvenire. Se questo fosse accettato dal nemico, i polacchi di Germania avrebbero il diritto di unirsi ai loro compatrioti dell'alta Polonia, dandosi una Costituzione secondo la loro propria volontà. Questo stesso principio dovrebbe essere applicato ad altre nazioni: dell'Austria, i jugo-slavi dovrebbero riunirsi alla Serbia; la stessa cosa, per gli italiani ed i romeni. Gli ungheresi vorrebbero la loro indipendenza; l'Austria verrebbe dunque a disgregarsi e l'esistenza della Confederazione germanica sarebbe ugualmente compromessa. Tali le conseguenze del principi formulati dai massimalisti. Non credo che gli Imperi centrali accettino queste condizioni. La Germania ha trattato l'armistizio soltanto per guadagnare tempo e tentare di dividere gli alleati». Circa la Curlandia e la Lituania, Pastich afferma che da un pezzo quei popoli «si lamentano della dominazione tedesca e desiderano ottenere infine l'autonomia».

D. R.

Il senatore Humbert costretto ad abbandonare il "Journal,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Humbert è stato costretto ad anticipare il suo esodo dalla Direzione del *Journal*, fissato pel 15, in seguito alla manifestazione ostile scoppiata ieri sera fra il personale rimasto in funzione dopo le dimissioni del maggiore redattori al momento in cui il senatore entrava, come si solito, nel suo gabinetto da lavoro. Per mezz'ora gli urli furono in tumulto. Apostrofato dai suoi subordinati nella forma più violenta, il senatore Humbert annunciò che partiva senz'altro. Raccolse i documenti personali; dettò una dichiarazione e abbandonò gli uffici. Stamattina il *Journal* pubblica il suo testamento. L'dimissionario annuncia che aveva stipulato sin dal primo dicembre un contratto pel quale il controllo del *Journal* era già cessato dal suo predecessore Enrico Letellier. Soggiunge: «Impegnato in una battaglia in cui il mio onore è in gioco, ho creduto di non dover lasciare che il fango, che viene lanciato tra tanti odi e passioni contrarie, schizzi su questa casa. Se due volte fui ingannato, lo fui in condizioni in cui nemmeno il più vigile patriottismo poteva resistere. La mia coscienza è senza macchia, ma ho preferito lo stesso «fare il vuoto» attorno al mio nome. Ho servito il mio paese durante la guerra, l'ardore di un capo era senza scusa per esitare oggi un momento a piegare lo stesso sotto questa legge». Ricordato quindi lo sue campagne passate, protesta che fu sempre buon servitore del suo paese e afferma, terminando, che sotto il nuovo direttore il *Journal* resta come prima «puro focolare di patriottismo e annunzievole strumento di difesa nazionale». Il cronista di Humbert è scomparso oggi dalla testata del giornale. I redattori dimissionari, accedendo alla preghiera del nuovo direttore Letellier, di tornare al loro posto. Ma il redattore capo Mouthon, coinvolto nel caso Humbert, è stato dispensato dalle sue funzioni.

D. R.

Una dichiarazione di Caillaux sul suo colloquio con Martini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Caillaux dirige ai giornali una lettera, nella quale smentisce le affermazioni fatte ieri da un testimone italiano al giudice istruttore, a proposito dell'indignazione di Martini dopo il colloquio che ebbe a Roma con lui. «Avrò occasione di spiegarmi nel corso del processo che intento al giornale *La Victoire* — scrive — mi basterà notare pel momento che possiedo prove perentorie che gli apprezzamenti formulati da Martini sulla nostra conversazione sono contrari a quelli che alcuni asseriscono».

D. R.

Cacciatorpediniere americano silurato

Washington, 9.

Il cacciatorpediniere americano Yacol Jones fu silurato in zona di guerra il 6 novembre. Gran parte dell'equipaggio è perito. Il cacciatorpediniere era comandato dal fratello della signora Daniel, moglie del segretario di Stato per la Marina.

Una patriottica cerimonia in Campidoglio

Roma, 9, sera

Stamane in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi al Palazzo dei Conservatori, ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie al valore militare alle famiglie dei militari morti e feriti in combattimento. Nell'atrio del palazzo erano schierate le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio e gran nuovo servizio una musica militare. Nel salone prestavano servizio d'onore vigili municipali in grande uniforme. Alla cerimonia, resa più solenne per l'intervento del Principe ereditario, che era accompagnato dal suo governatore comm. Boraldi, sono intervenuti il generale Montanari sottosegretario alla guerra per il Governo, il generale Marini comandante il Corpo d'armata con il generale Vercellani comandante la divisione, il sindaco sen. Colonna, l'on. Bartini, gli ufficiali inglesi colonnello Lamb e capitano Magreton Whittam, l'addetto militare francese colonnello Olivari, il prefetto comm. Aphel, il sen. don Fabrizio Colonna, l'on. Guglielmi, il rettore dell'Università prof. Tonelli, assessori, consiglieri comunali e provinciali e molti generali, ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi. Era anche intervenuta con la bandiera la Società ex bersaglieri Lamarmora. Nella sala avevano pel preso posto le famiglie dei militari premiandi.

Appena cessate le note dell'inno reale, che fu accolto al suo apparire insieme a calorosi applausi il Principe ereditario, ha preso la parola il generale Marini, che ha rinnovato a il Principe e le autorità ed ha rilevato il significato della cerimonia che è glorificazione dei caduti, incitamento ai superstiti, esempio e monito al Paese. Ha ceduto quindi la parola al professor Vittorio Rossi dell'Università che, a nome dell'Unione generale insegnanti, era stato invitato a pronunziare un discorso di circostanza. Prima però che parlasse il professor Rossi ha pronunziato vibrate parole il sottosegretario di Stato alla Guerra generale Montanari, che a nome del Governo si è detto fiero di partecipare alla cerimonia che fuse nuova del Campidoglio assume la bellezza e l'importanza di un rito. «La Patria è amore ed è religione e se l'amore crea gli eroi, la religione crea i martiri, e oggi martiri e eroi si commemorano e si glorificano mentre una nuova progenie di eroi e di martiri contrasta palmo a palmo il terreno al nemico, rispondendo magnificamente, insieme ai valorosi alleati di Francia e d'Inghilterra alla voce e all'appello angosciato dei morti che aspettano al di là del confine. E noi onorando coloro che in loro vita hanno offerto e la loro energia danno alla grandezza della Patria, ha detto il generale Montanari, assolviamo un sacrificio dovere che deve essere però integrale da quello austero e silenzioso della resistenza ad ogni dolore e ad ogni sacrificio in quest'ora grave: e dobbiamo con la parola del Re soldato e in presenza del suo augusto figliuolo esclamare con piena coscienza: Tutti siamo pronti a dare tutto per la vittoria e per l'onore d'Italia».

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del rappresentante del Governo, ha pronunziato un discorso applauditio il prof. Vittorio Rossi. Egli ha paragonato il rito odierno agli antichi riti che si compievano sul Campidoglio e ha esaltato in fiera alle giovinezze fiorenti immolatesi per la grandezza della Patria. E' passato quindi ad esaminare analiticamente la posizione dell'Italia alle scoppio del conflitto europeo e la nostra necessità di schierarci contro i fedifraghi alleati. Ha ricordato tutte la nostre battaglie per due anni e mezzo sempre vittoriosamente combattute e, passando poi al recente rovescio militare, ha rilevato come esso, prodottosi per cause complesse che la storia di domani saprà accertare, è stato magnificamente sorpassato dalla eroica resistenza che ora compiono i nostri soldati, a cui bisogna prestare sopratutto l'ausilio morale che si può dare col mostrarsi virili e forti e col saper resistere ad ogni sacrificio per giungere alla fine vittoriosa del conflitto, in cui sono impegnati la nostra stessa vita e il nostro onore di nazione.

Anche il prof. Rossi è stato applaudito e si è iniziata quindi la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti ed ai militari feriti. Le medaglie venivano appuntate sul petto delle madri, dei figli, dei parenti dei militari dal Principe Ereditario in persona, il quale in segno di deferenza, ha per alcuni delegato ora il colonnello inglese Lamb, ora il colonnello francese Olivari, nonchè il generale Montanari, il sindaco senatore Colonna e l'onorevole Barzilai.

La consegna ha dato luogo a scene commoventissime. Una madre ha baciato la medaglia del figliuolo; un bimbo ha pronunziato brevi parole dicendosi fiero dell'onore fatto alla memoria del padre; molti bambini hanno voluto baciare la mano del Principe ereditario. Il maggior generale Pacini, il maggiore Ermetes, il sergente Marini, premiati con due medaglie d'argento e il soldato D'Andrea si sono recati personalmente a ricevere le ricompense, ricevendo le congratulazioni del principe e delle autorità fra gli applausi del pubblico. Sono state consegnate 32 medaglie d'argento e 23 medaglie di bronzo. La cerimonia ha avuto termine a mezzogiorno al grido di Viva l'Italia.

All'uscita del Principe ereditario la musica militare ha suonato l'inno reale, mentre le truppe presentavano le armi e il pubblico applaudiva.

(Stefani).

La situazione e i gruppi

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» dice che nella riunione di domani del gruppo parlamentare socialista, saranno esaminati i principali problemi nella situazione generale e sarà stabilita l'azione del gruppo. L'on. Merloni riferirà sulla situazione politica e parlamentare. Si dice che la tendenza finora prevalente nel gruppo socialista non sia favorevole alla partecipazione di qualche rappresentante del gruppo stesso nelle Commissioni di controllo, qualora venga presentata alla Camera una proposta concreta in questo senso. Il gruppo socialista, di fronte ad un'eventuale proposta di nomina di Commissioni, come di fronte a quella già presentata per il Comitato segreto, si manterrebbe assolutamente astenuto. Il gruppo radicale, il cui Comitato ha di frequente scambi di idee sulla situazione, sarà convocato subito dopo le comunicazioni del Governo; ma se in se gruppo alle comunicazioni la Camera decidesse di riunirsi in Comitato segreto, la riunione verrebbe rimandata. Nessun'altra adunanza di gruppi, tranne quella dell'Unione parlamentare, è finora indetta, ma è probabile che per i consueti scambi di idee, si avranno brevi riunioni di gruppi.

Un accordo belga-tedesco per gli internati dell'Africa orientale

Le Havre, 9

Un comunicato ufficiale del ministero degli Affari Esteri belga, dice che per l'intervento del re di Spagna, è stato concluso un accordo in base al quale il Governo belga rimpatrierà tutti i borghesi tedeschi fatti prigionieri in Africa orientale e attualmente internati in Francia. Il Governo tedesco libererà tutte le donne e i fanciulli belgi internati nei campi tedeschi che non subirono alcuna condanna individuale per reati di diritto comune e che essendo stati condannati, abbiano finito di espiare la pena. I belgi liberati avranno facoltà di ritornare nel Belgio occupato o recarsi in Svizzera o in Francia. Il Governo tedesco libererà le personalità coloniali belghe arrestate per rappresaglia. Dopo questo scambio gli stessi Governi discuteranno un accordo generale sulla liberazione di altre categorie di internati borghesi. In esecuzione del presente accordo un primo convoglio di una sessantina di tedeschi è giunto in questi giorni a Ginevra.

Prova generale

La lotta intorno a Cambrai è in pieno svolgimento, ma se ne intravedono già i lati militarmente più sintomatici. La stessa incertezza della situazione su quel grande campo di battaglia dove entrano in attività tutti i più potenti mezzi d'offesa e di difesa, ci permette di indovinarne la doppia chiave tattica e strategica. E' opportuno fissarla prima che la posizione dei due eserciti diventando definitiva, nella vittoria o nella sconfitta, ricopra automaticamente i fattori episodici, tanto più interessanti del fatto compiuto. Non è evidentemente questa battaglia che definirà le sorti della guerra. Pure l'istinto del pubblico, sia nei nostri paesi che in quelli nemici, sente che intorno a Cambrai si è intenti a fissare, per così dire, il tipo della battaglia definitiva. Se non è questa la volta buona, si tratta però indubbiamente d'una magnifica prova generale. Sono di fronte i due più importanti avversari. Ognuno segue i propri metodi, affinati attraverso una lunga esperienza. Gli inglesi hanno un esercito fresco e ricco di sangue giovane, con enorme dotazione di munizioni e una formidabile artiglieria. I tedeschi hanno potuto, per un insieme di circostanze, raccogliere su quel fronte un buon numero di Divisioni composte di veterani: il modo di condurre la battaglia rivela la mano dei loro migliori generali. Da una parte e dall'altra si eseguisce senza dubbio un piano lungamente studiato, di carattere ognumente aggressivo. Per gli inglesi come per i tedeschi, il campo di battaglia piccardo costituiva il luogo naturale di convegno per una lotta disperata: la diversione dell'offensiva contro l'Italia non ha potuto spostare il perno dell'urto, anzi l'ha accelerato (*Censurato*). In realtà la lotta si è svolta e si svolge secondo le previsioni; mai una più ampia frattura si è così facilmente aperta nella linea d'Hindenburg; ma al tempo stesso non si è mai verificata una reazione con potenza come quella che i tedeschi stanno svolgendo nell'ansa della Schelda.

Il colpo degli inglesi era strategicamente assai ben concepito. Si trattava di aprirsi il passo fino a Cambrai, caduta la quale sarebbe stato possibile irrompere sul rovescio della linea difensiva nemica e farla precipitare per un tratto vastissimo, probabilmente da Douai a San Quintino. Lo sforzo doveva essere notevole nel primo tempo, ma l'impresa poteva diventare facile d'un tratto non appena il nodo stradale e ferroviario di Cambrai fosse venuto in potere degli inglesi. Per aiutare nel primo sforzo, questi fecero assegnamento sull'opera dei «tanks», e se ne videro gli effetti nel rapido sfondamento delle prime linee. Ma abbiamo già descritto troppe volte il sistema fortificatorio dei tedeschi in Francia perchè sia necessario spiegare come, data la sua profondità, nessuna frattura locale possa compromettere, se essa non viene subito allargata e, possibilmente, riunita con altre fratture contigue.

Se fosse stato possibile, mentre le valorose truppe anglo-canadesi attaccavano sotto Cambrai, che i francesi avessero fatto lo stesso sopra San Quintino, la posizione dei tedeschi fra i due saglienti sarebbe diventata probabilmente criticissima. Ma il maresciallo Haig ha creduto di non averne bisogno, pur intravedendo la convenienza di assicurarsi una larga base offensiva, tanto che nei primi giorni parteciparono all'azione tutte le truppe dell'armata Byng, dall'Ancre fino alla Somme: limite massimo del settore britannico meridionale. Però, in seguito a quelle leggi d'inerzia inafferrabili che regolano sempre le battaglie, nella pratica soltanto la zona centrale restò attiva fino all'ultimo, e la sua deformazione a triangolo portò gli inglesi fino nelle immediate vicinanze di Cambrai.

Il nuovo triangolo però, così isolato come era, risultava vulnerabile sui fianchi, e la strettezza della sua base accentuava il pericolo. L'essersi fermati nei sobborghi di Cambrai trasformava la posizione degli inglesi da ottima in mediocre; non avendo ottenuto tutto quello che si erano prefissi, essi si trovavano nelle condizioni di chi non ha fatto quasi nulla. Press'a poco ora accaduto lo stesso alla nostra 2a Armata nello scorso agosto, quando tutta l'impresa della Bainsizza fu strategicamente frustrata dal fatto di non essere arrivati a ingliare la ferrovia dietro Tolmino. Il coronamento dell'opera è spesso quello che conta. Che cos'è successo infatti? Che i tedeschi, trovandosi ancora in grado di sfruttare il nodo di comunicazioni di Cambrai con tutte le sue radiali, hanno raccolto in fretta le riserve necessarie al contrattacco ed hanno potuto colpire duramente il nemico sul fianco sinistro. Gli

Cronaca Cittadina

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale del 2 corr. che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti a vista l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

"La Stampa,, e "L'Illustrazione della guerra,,

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 33,50	17,—	9,—
Estero	Fr. 52,50	26,50	15,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — **Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 20 centesimi e la fascetta con cui ci riceve il giornale.**

I già abbonati sono vivamente pregati di rimovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

Un buon esempio in materia di razionamento

Un nostro assiduo di Genova ci manda:

Nei giornali di Torino, parlando del razionamento delle grandi città, fu dimenticata, come se fosse una qualunque borgata, Genova. In questa città il razionamento del pane, della pasta e del riso e polenta vige da due mesi. Abbiamo poco: 250 grammi di pane, 50 grammi di pasta, 25 di riso o polenta; una settimana, come vedi di 325 grammi di roba.

Questo poco però lo abbiamo avuti, senza dover fare code ai negozi o correre al mercato di restare a denti asciutti: il sistema per il razionamento di Genova è stato ugualmente risolto dalla intelligenza di chi presiede ai complessi servizi annonari, efficacemente coadiuvato dalla buona volontà di tutti i cittadini. Ogni famiglia, istituto, opera pia, esercizio, albergo, ecc., ha un « libretto del pane » sul quale sono annotate le *razioni*. Ogni intestatario del libretto ha dovuto poi dichiarare presso quale rivenditore intendeva prendere il pane; ogni rivenditore ha dichiarato alla sua volta presso quale panificio intendeva prendere il pane. Ad ogni panificio venne pertanto concessa quella quantità di farina necessaria per ottenere di quantitativo di pane sufficiente a soddisfare i suoi rivenditori: quali alla loro volta hanno ottenuto quel tanto cane necessario a soddisfare i propri clienti. Una catena, come si vede. Per quanto riguarda la pasta ed il riso la vendita viene fatta siccome inglandi e marchetto. Ogni rivenditore al principio di ogni mese ottiene tanta pasta quanta è necessaria per esaurire le marchette dei clienti che si sono prenotati per il pane presso la sua bottega. A fine mese il rivenditore deve consegnare alle sezioni dell'Ufficio annonario tante marchette per il quantitativo della pasta ricevuta. La città è poi stata suddivisa in tante sezioni annonarie per quanti sono i rioni e ad ogni sezione è stato preposto un ufficio che serve di tramite di unione fra l'ufficio centrale e i rivenditori e i consumatori. Come vedi, caro *Stampa*, il razionamento dei generi di prima necessità non è stato soltanto posto in vigore da qualche borgata. Noi a Genova, ripeto lo abbiamo già da due mesi e poichè funziona egregiamente, da tutti i cittadini si chiede che venga esteso anche ad altri generi, che patate, ad esempio. Il cittadino genovese, come ogni altro buon italiano, si adatta ad ogni restrizione, ma vuole tali restrizioni siano estese a tutti: siamo figli e figliastri!

Imminente modificazione dell'orario per le panetterie

In conseguenza dei nuovi turni che saranno prossimamente adottati pei lavori degli stabilimenti industriali, è in corso il provvedimento col quale la Prefettura modifica l'attuale orario per l'apertura delle panetterie che ora sono stabilite alle ore 5 per dar modo agli operai, che giusta i turni di lavoro dovevano recarsi alle officine alle 6, di acquistare il pane.

La sottoscrizione fra industriali ed operai

Al Comitato industriale ed operaio per i profughi sono pervenute queste offerte:

Ditta F.lli Quadro, corso Vittorio Emanuele, angolo via Sant'Anselmo, offre villa ammobigliata a strada Beaglie — Società Pomilio L. 2500 — Dott. A. Gussi, presidente, 3500 — Gen. E. Pomilio, delegato amm., 1000 — Ingegnere O. Pomilio, direttore gen., 1000 — Dottore cav. Brunelli, direttore amm., 100 — Ing. G. Falletoni, direttore uff., 100 — Ingegnere E. Carcelli 500 — Ing. D'Ascanio 100 — Fabris, capo-officina, 100 — Ten. Marino 50 — Bretti 100 — Capisopurro 60 — Cav. aequicoltore e cani-corsino 100 — Maestranza 2000 — 100 impiegati contabilità e amministrazione 154 — Cav. Ghini 11 — Impiegati tecnici ed officine 344,50 — Campo volo: Ten. Alfredo T. A. Ricordi, direttore Campo volo, 500 - Edgio Conti, vice-direttore, 150 - Ten. Mario De Bernardi, pilota, 500 - Ten. Giulio Adriasio, pilota, 500 - Ten. Carlo Acanfora, pilota, 500 - Serg. Francesco Almerini, pilota, 500 - Serg. Attilio Baldioli, pilota, 500 - Serg. Antonio Lovadina, pilota, 500 - Serg. Mario Quarteri, pilota, 500 - Impiegati, motoristi, montatori, manovra e riparo ne vari, 150 - Totale 9700 — Impiegati e maestranze della Società Italiana per il gas e Società italiana per il zinc in proprio L. 2000 — Ditta Ferrario e Bianchini 50 — Mezza giornata lavoro operai ditta Ferraris e Bianchini 15 — Ditta U. Remmert e C. 200 — Una giornata lavoro' maestranza ditta U. Remmert e C. 200 — Mezza giornata lavoro operai stoppatrici Vinciguerra e Fiori 50 — Luigi Simondetti, proprietario Biografia Doyen 200 — Impiegati, disegnatori ed operai della Biografia Doyen 217,50 — Angiolina Mazza, confezioni per signora 20 — Personale della sartoria Angiolina Mazza 35 — Ditta Apra e Boria 117,40 — Impiegati, operai, operaie ditta Apra e Boria 117,50 — Opera della Mercordo e Garigho 25 — Primo versamento quote impiegati, capi-reparto ed operai Società Anonima Capannone 600 — Dott. G. Brusa e G. Giobert 83,10 — Operai ditta G. Brusa e G. Giobert 36,90 — Ditta F.lli Formia e Ingaloria, 25 — Operai ditta Formia 25 — Mezza giornata lavoro operai della ditta Ing. Angelo Ambrosio Metallurgiche fabbricazione via Cigna, N. 113) 4937,45 — Ditta Gandini ed Grihaudi e C. 100 — Mezza giornata lavoro personale ditta Cavalchini, Gribaudi e C. 37,25 — N. N. 6; 80 — Tipografia Barravalle e Falconieri — Legatoria Giov. Parchiotti 15 — Mezza giornata lavoro personale ditta Giov. Parchiotti 15 — Totale L. 43.039,35

La mostra di giocattoli a Palazzo Reale

Ecco i premi estratti al Banco di beneficenza a Palazzo Reale: 1.o estratto N. 271 (trecentosettantuno) vince la trincea; 2.o estratto N. 208 (duecentotrentadue) vince il grosso cannone; 3.o estratto N. 104 (centoquattro) vince l'aeroplano. Detti premi sono a disposizione dei vincitori, che possono ritirarli nella giornata di lunedì, 10 corr., a Palazzo Reale dalle ore 9 alle 16, e nei giorni 11 e 12 dalle 9 alle 12.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 2 all'8 dicembre.

Famiglia G., in occasione del 18.o anniversario del loro caro Ernesto, L. 50 — Guerrino alla vittoria, 25 — Ai poveri di S. Antonio perchè mi faccia la grazia di dare la salute a me ed alla mia famiglia, di salvi dalla disgrazia e ci faccia vivere a lungo finchè la nostra bambina sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., 10 — 3 dicembre, quattordicesimo anniversario della morte della mia cara mamma, N. B., 5 — G. C., per la « Carità del Sabato », 5 — Per grazia ricevuta da S. Antonio da Padova adempio il mio voto e gli chiedo perdono per la mia trascuratezza, Cristina F., 5 — Al pane dei poveri di S. Antonio perchè mi conceda la grazia che tanto desidero, 5 — T. C., Pino Torinese, 2 — In occasione dell'anniversario della morte del mio nonno a famiglia bisognosa in cambio d'una preghiera per i miei cari morti, G. M., 2 — Colla da promessa fatta per grazie ricevute da S. Antonio, ed invocando aiuto e protezione, Delfina B. M., 1,50 — In suffragio alle care anime, Delfina B. M., 1 — Per voto e per ringraziamento a Voi Miracoloso S. Antonio da Padova, mia offerta (n. 124), d'ogni martedì, supplicando grazia completa, 1. — Totale L. 103.50.

Pro "Croce Rossa,,

La Commissione di propaganda della C. R. di Torino rende noto al pubblico che, a partire da oggi, sono messi in vendita i francobolli editi per cura del Comitato regionale di Torino al prezzo di L. 0,05 cadauno. Detti francobolli furono disegnati dal milite della Croce Rossa prof. Tosalli, eseguiti alla perfezione e generosamente offerti dal comm. Luigi Simondetti membro della Direzione e della Commissione di propaganda. Unitamente ai francobolli sono messi in distribuzione i cartelli reclame eseguiti su disegno del prof. cav. Luigi Giani pure consigliere di questa Commissione. Ricordiamo inoltre al pubblico che presso la Commissione di propaganda, via Maria Vittoria, 12 (Palazzo ducale d'Aosta) trovansi tuttora in vendita le serie delle artistiche cartoline del cav. uff. Guido Rey.

Doni natalizi ai soldati negli ospedali

Il Comitato torinese di preparazione ha nella sua ultima seduta deliberato di riprendere la benefica iniziativa dell'anno scorso di distribuire doni natalizi ai soldati ricoverati negli ospedali della nostra città. Già dalla spontanea generosità di cittadini sono affluite alcune offerte ed il Comitato di preparazione nutre fiducia che il nobile esempio troverà numerosi imitatori che risponderanno al nuovo appello con uno slancio degno delle benefiche e patriottiche tradizioni torinesi.

Seguendo la Cronaca

Ai primi freddi

Le persone deboli si ammalano. Se esse vogliono trovarsi in grado di resistere alle insidie dell'inverno che sopravviene, devono fortificarsi. E se vogliono realmente fortificarsi, devono praticare in cura del Protonal, prendendo, prima di ogni pasto, un cucchiaino di questo gradevole e potente liquido.

I vostri bambini

vestiteli tutti alla Casa delle Stoffe, Via Roma, 31. Ivi troverete completini blou e sport e paltoncini di ogni tipo a prezzi ottimi. Grande assortimento in pelerine e impermeabili per uomo e signora.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

"Scampolo,, di Dario Niccodemi

Protagonista: Margot Pellegrinetti

« Scampolo » il popolarissimo lavoro che tutti conoscono per averlo visto in teatro, interpretato dalla Dina Galli, che creò il vivacissimo monello; o per aver letto il romanzo, che segue alla commedia ampliandone la visione e i particolari. — *Scampolo* è arrivato ora anche alla film. Sotto la guida dello stesso autore e seguendo le più vaste linee del romanzo, *Scampolo* si appresta a dare nuove sensazioni di bellezza, di comicità e di commozione. Con una messa in scena accuratissima, nella quale è stato dato rilievo ad ogni particolare accessorio del commediografo e con una interpretazione complessiva degna di una magnifica esecuzione teatrale, *Scampolo* si appresta a rinnovare in film i grandi successi ottenuti nelle sue anteriori manifestazioni. E la scelta della protagonista è stata oltremodo felice. La *Margot Pellegrinetti*, la recente rivelazione cinematografica, per il fisico, per la maschera, per il temperamento originale e vivacissimo, più di ogni altra si prestava a sostenere il confronto con l'indimenticabile Dina Galli. Così il pubblico, che farà al nuovo *Scampolo* liete accoglienze, davanti alla grazia e alla monelleria della Pellegrinetti, pur senza dimenticare la Dina Galli, avrà tuttavia agio di constatare come anche questo *Scampolo* della film sia meritevole di ogni ammirazione.

Repliche, a grande richiesta di "AMLETO,, con Ruggero Ruggeri al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il successo di questa spettacolosa cinematografia, dalla messa in scena smagliante (dovuta all'arte e al buon gusto di Rodolfi) e nella quale Ruggero Ruggeri impersona il tragico personaggio di *Amleto* con una potenza di espressione e di gesto degni del suo altissimo valore di interprete; le continue richieste di mantenerla ancora in programma, hanno indotto la Direzione del locale a consentirvi, tanto più che, dati gli ultimi affollamenti, molto pubblico non potè trovar posto. Perciò, da oggi, e per pochi giorni *Amleto* si darà

a prezzi normali

e cioè: *Poltrone Galleria L. 1,50 - I Posti L. 1,00 - Il Posti I., 0,50*, ecco il bello. E' prevedibile che un grandissimo pubblico accorrerà ancora a questa superba film, la quale offre il celebre Ruggero Ruggeri, vanta i nomi della Mercedes Brignone e della Makowska.

CINEMA ROYAL

"Emir,, ancora 3 giorni, a prezzi normali

Il famoso cavallo prodigio, che tanto interessamento ha destato e tanto diverti, grandi e piccini, rimarrà ancora in programma per tre giorni. Per giovedì la *première* di:

« LA BOHEME,, con "LEDA GYS,,

tolta dal celebre romanzo di Murger. Ciò significa che il lavoro segue il libro originale in tutti i suoi episodi e non l'opera, che non è che un gruppo di episodi; e quindi presenta la vita vera della bohème parigina, come venne concepita e descritta dal suo maggior interprete. *Leda Gys* è una *Mimì* di finezza e tutto il lavoro è stato sceneggiato con grande perizia. E' un vero capolavoro della cinematografia, del quale ci occuperemo più diffusamente nei giorni seguenti.

Giocando!? Teodoro!? Chi sono?!

Recatevi al CINEMA ITALIA

...impazzirete a ormeggiarli. Sono due *altari comici*, che vi faranno dire per 3 ore consecutive. Garantiamo che un *vaso schiacciato* per esempio vi perderà al primo quadro e non vi lascerà fino all'ultimo, senza posare e senza fiato. Basti dire che *« Teodoro »* è concepito da tutte le *comiche famose*!

Troupe Chariot

che lavora al completo, nella farsa la più *indiavolata ed eccentrica*. *Avtomobili che si urtano — case che crollano — tramvays che si sfasciano — corse sfrenate* — tali sono... i *trucchi*... di questo lavoratore veramente sensazionale *ultra-americano*.

La "Jacobini,, allo "Splendor,,

Da oggi e giovedì: *« L'Articolo IV »* brillante commedia, interpretata da Maria Jacobini e da Tullio Carminati.

Una film di grande poesia! "MADAME BUTTERFLY,, con Mary Pickford

Oggi al *Cinema Ambrosio*

E' una film di grande poesia e di grande bellezza. La ingenua e commovente storia della piccola giapponese, l'amorosa Cio-Cio-San, è fatta rivivere in quadri suggestivi, tra le reali e più tipiche costumanze dell'Impero del Sol Levante, nelle vie e nelle case di Nagasaki. Gli stregoni che leggono il futuro, i sensali di matrimoni, che combinano sposalizi per novecentonovantanove anni, ma rescindibili dopo un mese, il parrucchiere, il caffè del Benvenuto, il banchetto di nozze... Tutti questi quadri, ambientati in modo meraviglioso, sorprenderanno per la loro esotica freschezza, tra una beneficiata di graziosissimi inchini, fanno da comico agli amori del luogotenente americano Pinckerton con la pupattola dagli occhi a mandorla. La vera storia di Cio-Cio-San è poco nota al pubblico nostro, che la apprese dall'opera *Madama Butterfly*, ma in America questo delicatissimo idillio americano-giapponese è quasi una leggenda nazionale. E' come un grido di umanità verso la piccola razza orientale, che è invece una grande razza anche nella delicatezza, nella grazia, nella profonda affettuosità delle sue donne.

La film (di esecuzione americana) è stata uno dei più grandi successi d'oltreoceano in questi ultimi tempi, nè mai successo fu più meritato. Il pubblico, che è chiamato ad ammirare oggi questo lavoro di poesia al *Cinema Ambrosio*, ne subirà tutto il fascino meraviglioso e riporterà delle vicende della bella, innamorata e fedele Cio-Cio-San un'impressione indimenticabile. *Mary Pickford*, la più celebre attrice americana, è una Cio-Cio-San di una delicatezza e di una grazia sorprendenti. Tutta l'esecuzione è un godimento. La messa in scena è pittoresca, ricca di particolari originali e divertenti. Vi sono degli episodi comici deliziosi; delle sfumature sentimentali, gentili come carezze. Tra gli interpreti, il celebre attore italiano d'operetta Cesare Gravina, fa schizzare una magnifica figura di stregone. *Madama Butterfly* è una film destinata al più clamoroso successo. Prossimamente:

"INTOLERANCE,,

la più grande film del mondo.

Cinque investimenti in causa dell'oscurità

Tre morti

L'oscurità fittissima in cui è stata messa la città di Torino ha luogo seralmente ad investimenti. La cronaca ne conta soltanto tre: sera cinque, di cui tre mortali. Verso le 19, certo Pietro Chialvò, alla Barriera Orbassano venne investito dal tram a vapore di Pinerolo e rimase infermo cadavere. Poco dopo certo Fraliciardo Giovanni, d'anni 51, nell'attraversare corso Ponte Mosca, davanti alla fabbrica Gilardini, venne investito da un tram elettrico e giacque morto. Infine alle 20,50 in corso Regina Margherita si è verificato il terzo investimento mortale. Una sconosciuta, davanti al Teatro Torinese è rimasta travolta da un tram ed uccisa. I tre cadaveri vennero trasportati al Valentino per le constatazioni di legge.

Certa Maddalena Cappello, in via Napione venne investita da una bicicletta e dovette essere condotta dalla Croce Verde al San Giovanni, ove fu dichiarata guaribile in 8 giorni. Infine una vettura pubblica, all'angolo di via Po e via Montebello ha investito certo Bernardino Lazzarino, d'anni 34 arrecandogli contusioni guaribili in otto giorni.

All'Ospedale

Certa Maria Pireri ved. Varetti, d'anni 53, venne percossa a pugni — secondo quanto denunciò — nel domicilio di certo Michele Battuelli, in corso Vittorio Emanuele, N. 28, dallo stesso Battuelli, al quale si unì certo Giovanni Cappello. Al San Giovanni venne dichiarata guaribile in pochi giorni.

— Venne ricoverato certo Ferrero Bartolomeo, d'anni 35, che, a scopo suicida, per motivi sconosciuti, si ferì al collo con un rasoio.

Furti.

Una pattuglia di agenti della Delegazione di Borgo San Paolo sorpresero certi Ribelli Vincenzo di Giovanni, d'anni 17, manovale, e Berger Giovanni fu Alessandro, d'anni 24, nell'atto di rubare una pezza di stoffa depositata su un carro. Nell'atto dell'arresto il Ribelli tentò di fuggire, ma fu raggiunto dall'agente Tacchini, col quale impegnò una colluttazione. Il Tacchini riportò dieci lesioni.

ARTI E SCIENZE

Un concerto orchestrale e vocale per i profughi veneti

Ieri, auspice il padre cav. Cornaglia, e direttore artistico l'operoso maestro Ettore Cordone, ebbe luogo un concerto a totale beneficio dei profughi veneti residenti nella nostra città. Alle sempre pletoso corrispose pienamente l'esito. L'ampio salone, affollato, fu largo di applausi ad un'orchestrina, che — diretta dal Cordone e composta di professori sotto le armi — per concessione cortese del generale Arsicaino — si alternò con molto buon volere nelle difficoltà di alcune parine del programma (fra cui la colorita sinfonia di *Il Guarany*), e dimostrò di gustare assai l'esecuzione vocale, affidata ad artisti e dilettanti. Il cav. Fascielo, che ottenne nella musica rotatoria acquistò fama per interpretazioni in cui la dolcezza è sorella della purezza del canto; il Longhi, che, costretto ad un bis dopo l'aria per basso del *Nabucco*, seppe far valere anche meglio notevoli qualità d'un'ampia e sicura voce eseguendo una pagina di *Il barbiere di Siviglia*; il signor Pasticcino, baritono sicuro, dalla voce piena e smaltante; Firmino Migliara, che apportò come unico di quella buona comicità in cui fu maestro diunire il padre, e molto parve divertire il pubblico; le signorine Nery De Gaudenzi e D'Esthel, che contribuirono al buon successo del *quartetto* dello *Stabat Mater* del Rossini, ed infine la pianista Marinetta Guglielmaretti, concorrendo a procurare gentilmente l'opera loro di artisti, seppero rendersi degni dell'intento nobile cui il concerto si ispirava, e che cominciò con la *Marcia Reale*, subito applaudita.

" Il Prometeo,, al Carignano

Stasera la Compagnia Borelli-Piperno darà la prima rappresentazione del dramma in 5 atti di Lorenzo Ruggi: *Il Prometeo*.

NOTIZIE SPORTIVE

La Coppa Pastore

Ecco i risultati dei matches di ieri: Pastore F. C. batte Unione Sportiva Torinese con 3 goals a zero; Dante F. C. batte Amatori G. C. 1.0; Unione Sportiva Barriera di Nizza batte Donatelli F. C. 3.0.

La coppa Mauro

Milano, 9, notte.

Oggi si sono avute due belle partite per il terzo turno della coppa Mauro: la prima a Milano tra Unitas ed il Soronio; vinse l'Unitas di misura con due goals ad uno. La seconda a Lesmo tra l'Unione Sportiva di Milano e la Legnano; vinse la prima nettamente 3.0. Lesmo rimane accreditato con sei goals di vantaggio. L'Internazionale ha ricevuto. Essa rimane sempre in testa alla classifica con 14 punti: segnano il Milano con 10 e la Legnano con 10.

Giro podistico di Milano

Milano, 9, notte.

Oggi si è svolta il giro di marcia e di corsa di Milano. Eccovi i risultati:

Giro di marcia di Km. 25 — 1.o Cesare Giulio, della U. S. M., impiegando a compiere il percorso ore e 2'.; 2.o Bergesi Guido, dell'Unione Sportiva Lombardia; 3.o Ghia Attilio, della S. C. Garibaldi; 4.o Barera Giovanni, della S. M.; 5.o Mori Giovanni, dell'U. S. di Rho; 6.o Bertolazzi Armando, dell'U. S. M., impiegando 2h'1'; 7.o Bozzoni Carlo, dell'U. S. di Rho; 8.o Tinelli Attilio, della S. Lombardia; 9.o Arri Valerio, della U. S. Lombardia; 10.o Bonini Giuseppe, dell'U. S. di Rho; Bellati Angelo, libero, di Gallarate.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.

CARIGNANO (Ore 20,30) Compagnia Borelli-Piperno — Ore 20,30: « Prometeo », dramma in quattro atti di Sergio Corbucci.

ALFIERI (Via Santa Teresa) — Ore 20,15: « Il duello » e « I due di D. Pernici.

ROSSINI (Via Teodoro Ghisolfi) — Ore 20,15: « Il signor direttore », dramma di Sabatini.

SORIRE (Corso Casale angolo Gerbaldi) — Ore 20,15: « La vita artistica di Turin » e 18 quadri di G. Bertinetti.

GIANDUJA: Riposo.

TEATRO IRIS (Comp. Operetta Luigi Galli) - C. Sa.

CINEMA ALPI — « La Signora dei dollari ».

ULTIME NOTIZIE

Diritti di popolo e diritti di Stato

Commenti austro-tedeschi al discorso di Czernin

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

L'esposé del conte Czernin alle Delegazioni austro-ungariche è salutato dalla stampa neutra, tedesca e austriaca, con entusiasmo. Il ministro degli Esteri austro-ungarico ha difatti esposto ieri chiaramente il pensiero che dovrebbe guidare il punto di vista degli Imperi centrali nelle discussioni per la conclusione di pace ed ha saputo dare alla celebre frase del diritto dei popoli di decidere della propria sorte, un'interpretazione che il « Vorwaerts » riproduce con questo corollario: « Il diritto dei popoli a decidere della propria sorte è una formula accolta con entusiasmo quando si tratta di guadagnare qualche cosa, ma che lo Stato respinge con sdegno quando invece dovrebbe compiere qualche sacrificio ». Infatti, Czernin disse a proposito del diritto dei popoli di stabilire le proprie sorti, che, per quello che riguarda le condizioni interne della Monarchia, esso è già regolato secondo ogni giustizia dalle leggi ». E dopo questo discorso, Czernin ha preso commiato dalle Delegazioni, dicendo probabile la sua partenza per il luogo dove dovranno avvenire le trattative di pace tra la Russia e gli Imperi centrali.

La stampa tedesca, naturalmente, fa la medesima cordiale ed entusiastica accoglienza al discorso ed il « Vorwaerts » è l'unico che abbia il coraggio di riconoscere che veramente in questi ultimi sei mesi di storia parlamentare, l'Austria ha dimostrato tutt'altro che il perfetto amore della Monarchia per la Costituzione. La stampa conservatrice rileva, invece, con soddisfazione, la genialità colla quale Czernin ha saputo assiduare alla formula vaga e contraddittoria del diritto dei popoli, quella stabile e sicura del diritto di Stato. « Ogni equivoco è ormai impossibile — scrive la « Deutsche Tages Zeitung ». Czernin, di fronte alla teoria nebulosa di Wilson, ha elevato un principio chiaro ed indiscutibile. Ogni Stato deve rimanere signore dei propri territori. In questo modo si evitera ogni conflitto di indole territoriale e di indole politica ». Ed il « Lokal Anzeiger » assicura che « la voce di Czernin fu l'espressione dell'immortale spirito che fondò la potenza degli Asburgo ».

Infine la *Neue Freie Presse*, accennando ai discorsi pronunciati da Andrassy e da Tisza, rivendicanti i diritti della Monarchia, scrive: « Era necessario che venissero gli ungheresi perchè i veri bisogni e le vere necessità della Monarchia fossero ricordati nella riunione delle Delegazioni. Non bastava esprimersi chiaramente in nostra volontà di rimanere signori in casa nostra, era assolutamente necessario che si affermasse l'assoluta volontà di impedire il ripetersi di aggressioni, come quella di cui fummo vittime al tempo dell'ultimatum di Serajevo. Era necessario che noi diecesimo che non potremmo mai fare la pace se i seggi avranno il Lowchen e gli italiani Valona, che costituiscono una minaccia per la nostra vita nell'Adriatico ». E la clericale *Reichspost* fa eco con maggiore vivacità: « L'Italia, che ci ha aggrediti dopo averci tradito prima, e che ora è piegata dalla forza delle nostre armi, deve essere sottoposta ad un esempio che ricordi un'altra volta all'Europa quant'è la reale potenza della Monarchia degli Asburgo ».

Italia e Romania

nei discorsi di Karoly e di Tisza

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Si hanno oggi i testi dei discorsi pronunziati dal conte Karoly e da Tisza alle Delegazioni austro-ungariche. Il conte Karoly disse tra l'altro: « La responsabilità che l'Italia e la Romania passarono nelle fila del nemico spetta alla diplomazia austro-ungarica. Domando perchè non si pubblica il trattato di alleanza colla Romania e quello che esisteva con l'Italia ». Karoly concluse: « Il testo del trattato della Triplice alleanza deve essere pressochè. Bisogna discutere ampiamente e chiaramente la politica estera della Monarchia. Desidero sapere come, non solo noi, ma anche la Germania, ha interpretato la formula della pace senza annessioni. Dobbiamo apprendere anche qual'è il punto di vista della Germania di fronte alla questione del Belgio ». Tisza dedicò grande parte del suo discorso alle relazioni tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. « Il conte Karoly — ha detto — non ha un'idea esatta della situazione. La diplomazia austro-ungarica aveva fatto punti d'oro agli italiani ed ai romeni. Se non vi fu la possibilità di mantenere buoni rapporti con questi due paesi, si è perchè colà regnava l'opinione che le Potenze dell'Intesa fossero più forti degli Imperi Centrali. Karoly ha detto non essere certo se esistesse il « casus foederis » per l'Italia nell'agosto del 1914 e si richiamò ad un caso di incidenza avvenuto al Parlamento italiano. Sarebbe desiderabile che il ministro degli Esteri esponesse la situazione con molta chiarezza. Ciò dimostrerebbe che l'interpretazione data dal Parlamento italiano nel caso di incidenza surriferito, fu completamente falsa. Del resto, anche il conte Karoly sembra non avere letalmente riprodotto ciò che fu detto nel Parlamento italiano. Nel 1914 esisteva indubbiamente per l'Italia il « casus foederis »; non vi può essere in proposito divario di opinione ». Tisza parla poi della pace e dice che essa deve garantire l'indipendenza, la libertà e l'integrità della Monarchia e, nello stesso tempo offrire elementi di sicurezza per l'avvenire. L'oratore non è contrario ad alcune correzioni di confine, che, per altro, non dovrebbero essere molto ampie e ciò accadrebbe solo per un riguardo alla rivalazione russa. Quanto ad una pace colla Romania, Tisza dice che se la pace significherà che la Romania deve continuare ad esistere come Stato indipendente, dobbiamo chiedere garanzie che offrano anche una soddisfazione alla nostra situazione e siano una opposizione per ciò che la Romania ha commesso. Bisogna impedire che nel l'avvenire, si manifestino in Romania sintomi che mettano in pericolo la sicurezza della Monarchia ». Nella stessa seduta parlò anche il deputato Lovassy, il quale cercò la necessità di venire ad una pace generale. Salvo le questa dichiarazione: « Se non si verrà alla pace, tutte le forze austro-tedesche si riuniranno sul fronte occidentale. Ma le decisioni su quel fronte cadrebbe un grande macello, perchè le Potenze occidentali perseverano tutte le energie necessarie di grandi centri industriali al servizio della carneficina ».

Czernin indisposto rinvia il suo viaggio a Berlino

Zurigo, 9, notte.

Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri Czernin, improvvisamente indisposto, ha rinviato il suo viaggio a Berlino.

I provvedimenti del Governo brasiliano contro i sudditi nemici

Rio Janeiro, 8.

Il Governo ha preso le seguenti decisioni: « La Proibizione di qualsiasi rapporto commerciale diretto e indiretto dei brasiliani e degli stranieri residenti al Brasile con sudditi nemici residenti all'estero; 2.o sospensione nell'esportazione delle merci, dei beni e del denaro appartenenti ai nemici; 3.o controllo speciale sulle imprese fornite di cui le autorità nazionali per cessare le operazioni o annullare il funzionamento; 4.o internamento nei campi di concentrazione od altrove dei sudditi nemici maschi; 5.o annullamento dei contratti per concessioni di terre dal pubblico demanio pur rispettando i diritti dei coloni e dei proprietari già naturalizzati ».

Minacciosa situazione a Buenos Aires

Buenos Aires, 9.

Di fronte alla nuova minaccia di sciopero il Governo ha ordinato un concentramento di truppe.

Combattimenti d'artiglieria in Fiandra

Berlino, 9, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: In alcuni settori del fronte delle Fiandre, a sud della Scarpe e tra Moeuvres e Anneux, vi sono stati nel pomeriggio violenti combattimenti di artiglieria. Sul resto del fronte occidentale l'attività combattiva fu debole.

Il nuovo minacciato attacco al fronte anglo-francese

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 9, notte.

Tutta la stampa tedesca parla ormai chiaramente da alcuni giorni della possibilità di una grande offensiva austro-tedesca al fronte occidentale. Vi sono state comunicate le proposte le note della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e del *Vorwaerts*. Ora altre voci vi si aggiungono. Quali che siano i progetti militari delle Potenze nemiche, si vuole esercitare certamente con questi accenni una pressione sulle Potenze dell'Intesa per una eventuale conclusione del conflitto. Oggi la *Fussische Zeitung* reca questa nota telegrafica da Vienna: « Nei circoli bene informati si afferma che l'accordo per la tregua ai dieci giorni avvenuto sul fronte orientale ha avuto lo scopo principale di permettere alle Potenze centrali di prendere importanti decisioni circa gli spostamenti di truppe e consimili provvedimenti. A Vienna si è tuttavia persuasi che, dopo la tregua, si giungerà all'armistizio ed ancora nel corso di quest'anno si potranno iniziare trattative di pace con la Russia e la Romania ». Allusioni consimili si possono leggere in tutta la stampa austro-tedesca. Per esempio, il critico militare della *Frankfurter Zeitung*, esaminando le conseguenze militari di un armistizio colla Russia, accenna al ritiro delle truppe dal fronte orientale ed al ritorno dei prigionieri in patria. « Così — scrive il giornale — si potrà riprendere la lotta in Mesopotamia, sul fronte macedone ed a quello italiano, ma specialmente sul fronte occidentale, che è il campo principale della guerra mondiale. Hindenburg e Ludendorff pare ritengano ancora possibile un colpo decisivo sul fronte occidentale ». Infine la *Neue Freie Presse*, accennando alla possibilità che gli austriaci vadano a combattere sul fronte occidentale, scrive: « I francesi vedono aprirsi un abisso innanzi a loro. La dichiarazione di guerra di Wilson alla Monarchia non recherebbe alcun risultato se i nostri eserciti fossero costretti dalla politica dell'Intesa ad impegnarsi insieme ai tedeschi in una lotta per l'Alsazia e Lorena, lotta che dovrebbe provocare la decisione. Ma l'Intesa non deve suscitare questo lotta e perciò deve concludere la pace, se non vuole che si compia ciò che il conte Czernin ha accennato chiaramente nel suo discorso ». Tutta la stampa tedesca insiste poi ogni sul completo affratellamento politico e militare delle due Potenze centrali, compiacendosi grandemente degli accenni fatti, oltrechè dal conte Czernin, anche da altri oratori, sulla probabilità dell'invio di truppe austro-ungariche sul fronte franco-inglese.

Torbidi in Portogallo

La sostituzione del Governo

Lisbona, 8 (ritardato).

Il 3 corrente sono scoppiati moti per ragioni non ben conosciute. Il Governo ha presentato le dimissioni. Il nuovo Governo ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che manterrà nelle relazioni internazionali tutti gli impegni assunti con gli alleati per la guerra. A Lisbona, come ad Oporto, regna ora tranquillità. (Stefani).

La *Stefani* riceve da Madrid questi altri dispacci che furono ritardati dalla censura:

Un dispaccio da Oporto segnala che avvennero a Lisbona disordini contro il Governo. Mancano particolari. A Oporto pure avvennero disordini. La folla reclamò le forze intervenute per impedire atti di violenze. Il governatore militare si assunse il comando della città e fece affiggere ordinanze per impedire il rinnovamento dei disordini. Vi sono una sessantina di feriti. Sono stati fatti 70 arresti. L'ordine è stato ristabilito. A Oporto viene vietata ogni circolazione dalle 21 alle 5,30 di mattina.

Il Governo di Alfonso Costa, dopo di aver tentato di reprimere i moti, si è dimesso. Il presidente della Repubblica ne ha accettato le dimissioni, e si è costituito un Governo provvisorio presieduto dal dottor Sidonio Paes. Il nuovo Governo ha pubblicato un manifesto in cui annuncia di aver assunto il potere e di aver costituito un Gabinetto composto di uomini seri e competenti. Il manifesto aggiunge: « Affermiamo solennemente che ci manterremo a fianco della nostra vecchia alleata Inghilterra e di tutti gli altri alleati, impegnandoci da parte nostra a mantenere tutti gli obblighi internazionali della nazione portoghese ».

Un altro dispaccio *Stefani* da Parigi, pure ritardato, riferisce: Il *Temps* ha da Madrid: « Nessun particolare è giunto agli avvenimenti di Lisbona, dove il movimento sarebbe diretto dal partito unionista, malgrado l'opposizione del suo capo Brito Camacho. Una crisi ministeriale latente esisteva da qualche tempo in Portogallo ed Alfonso Costa, molto combattuto, allora decise di abbandonare il potere ».

I solenni funerali di Pasquale Villari

Firenze, 9 notte.

Le onoranze che Firenze ha reso alla salma del suo cittadino Pasquale Villari, sono riuscite solenni ed hanno dato luogo ad una grandiosa manifestazione di cordoglio. Un manifesto del Comitato di resistenza nonchè ha richiamato numerosi di forestieri a fare onore alla salma del gran patriota. Le cui esequie hanno avuto luogo in forma semplicissima per espressa volontà dell'illustre estinto. Poco prima delle sedici sono cominciate a giungere al vicino Villari le autorità, erano presenti il ministro Colosimo, per il Governo; il generale Secco, comandante il Corpo d'Armata, in rappresentanza di S. M. il Re; il prefetto comm. Zoccolotti in rappresentanza del presidente del Consiglio, on. Orlando; il sindaco comm.